

tosto potè per altro compiere questo suo desiderio. Proseguì allora il suo viaggio : si trattenne alquanto in Ecc-miazin, poi passò al monastero dell' isola di Sevàn (1) ad ammirare da presso la rigidità delle penitenze di quei monaci : ma non piacquegli sceglierla a modello dell' istituto, che andava progettando, in cui voleva associare alle pratiche di una vita ascetica lo studio delle lettere e delle scienze (2). Risolse quindi di ritornare a Sebaste, ma ripassando per Erzerum, fu trattenuto dal superiore del monastero di Basena, non guari discosto da quella città, ad istruirvi per dieci mesi la gioventù nelle lettere amene.

In Erzerum strinse amicizia con un ricco armeno, ritornato testè di Roma, sicchè più vivamente fu acceso dal desiderio di visitare quella capitale. Nella casa di questo signore gli vennero alle mani le opere del p. Clemente Galano ; ed allora fu, che avendo scoperto l' impostura di quello sfacciato calunniatore dell' armena chiesa (3), maturò nel suo cuore la già concepita idea di piantare una congregazione, il cui scopo fosse erudire nelle scienze e nelle lettere i suoi connazionali e provvedere ai loro bisogni spirituali ; acciocchè collo studio potessero munirsi di armi ad ismentire le menzogne degli stranieri sul punto delle nazionali costumanze religiose, e coll' educazione ecclesiastica potessero avere un clero dotto nelle cose armene, il quale valesse a porre un argine alla sfrenata impudenza de' discepoli e partigiani del sorrentino missionario (4). Ritornato a Sebaste,

(1) Nel lago di Gelamo.

(2) Scriveva perciò in uno de' suoi componimenti poetici : « Che fare, o Signore ?  
 » qui non ho trovato ciò che il mio cuore  
 » cercava. Ma dove andare ? e dove quindi  
 » innanzi, fuorchè in voi, o mio benefico  
 » Iddio, lusingarmi di trovare il sentiero  
 » del bene, la luce dei ciechi, la guida del-  
 » la vita ? »

(3) Costui scrisse un' opera intitolata *Conciliatio Ecclesiae Armenae cum Romana*, in tre volumi, in due lingue ; in latino, cioè, coll' armeno a fianco. Nel la-

tino, certo che gli armeni non lo intenderebbero, insulta e calunnia la nazione, la chiesa, i santi padri ed i più dotti scrittori degli armeni : in armeno poi, certo che gli europei non lo avrebbero inteso, nulla dice di tuttociò.

(4) « Voglia il cielo, dic' egli, che ci sia  
 » fatto di stabilire una congregazione per-  
 » petua, il cui perenne scopo sia la coltura  
 » di tutte le necessarie ed utili scienze ; e il  
 » progetto finale sia l' aiutare la nostra na-  
 » zione negli spirituali bisogni. »